Giovedì 13 Dicembre 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 297.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER L'ASSOCIAZIONE 1895

al Giornale politico-amministrativo-commerciale letterario

LA PATRIA DEL FRIULI

Questo Giornale dirà una parola schietta e indipendente da egoismo e da passioni di Partito. Esso s'inspirerà unicamente ai sommi principj regolatori della vita politica. Esso avrà di mira niente altro che il pubblico bene, e di coadiuvare l'opera riformatrice di cui l'Italia cotanto abbisogna.

Finora, e già per anni molti, fu sorretto dalla benevolenza degli Udinesi e dei Friulani, anche di quelli, i quali, per uffici o per lavoro, lontani dalla Provincia, lo ricercano e lo ascoltano come un amico che venga loro ogni giorno a ricordare il Paese natio.

La PATRIA DEL FRIULI non abbisogna di *programma.* Essa, però, anche pel 1895 può annunciare che nuovi Collaboratori si uniranno ai tanti gentili, i quali sinora la onorarono coi loro scritti.

Numerosi Corrispondenti da ogni grosso centro del Friuli daranno informazione sui *fatti varii* ed eziandio sulle cose amministrative, in relazione al Progresso materiale e civile d'ogni Paese.

Se la *polemica politica,* come ormai esigono le condizioni generali, avrà nel 1895 largo sviluppo, alla parte letteraria saranno dedicate cure speciali. E già abbiamo quattro *grandi Romanzi,* per abbellire la nostra *Appendice.*

I prezzi d'abbonamento sono annotati in testa del Giornale.

E continuerà anche pel 1895 pei vecchi Soci la facilitazione del pagamento *in rate mensili;* così per i Soci nuovi, mantenendosi i patti eccezionali della scheda da essi firmata.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI anche pel 1895 è in grado di offerire alle Signore dei Soci LA STAGIONE, Giornale di Mode edito a Milano a prezzo di favore, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40; però è necessario che il prezzo per la STAGIONE sia assolutamente anticipato al momento della ordinazione.

Agli Udinesi e Comprovinciali che subito mandassero un importo quali *Soci nuovi,* sarà spedito il Giornale *gratis* per tutto il mese di dicembre.

L'episodio dei documenti

Appena la Camera doveva dedicare seria opera per risolvere il problema finanziario esaminando l'*Esposizione* del Ministro Sonnino, eccola distratta dall'*episodio dei documenti.*

Ieri esponemmo quanto avvenne nella tornata dell'undici dicembre, dopochè l'on. Giolitti presentava al banco della Presidenza il suo *plico.* E dal resoconto della seduta risultò che l'agitazione fu massima su tutti i banchi, e profonda l'impressione per gl'impeti della Sinistra Estrema e per le svariate proposte degli Oratori.

Ieri questi *documenti* furono esaminati da una Commissione di cinque Deputati eletti dalla Camara, ed oggi forse, o fra qualche giorno il telegrafo ci riferirà circa il risultato delle indagini.

Ed ansiosamente aspettiamo di saperlo, sempre col desiderio che sia fatta la luce; ma eziandio perchè finalmente venga posta fine ai tanti scandali che hanno, da due anni ormai, turbata la nostra vita politica.

Fare commenti intorno alle dibattute proposte ed al voto della Camera per l'elezione dei *cinque,* sarebbe affatto inutile. Riflettere sul curioso fenomeno che, per talune proposte energiche, sembra quasi appartenere alla Sinistra Estrema il privilegio dell'onestà ed il prestigio della lealtà e del disinteresse, più inutile ancora. Presto sapremo l'effettiva importanza dei *documenti* presentati dall'on. Giolitti, e se ai tanti altri malanni dell'Italia si dovrà anche aggiungere il disdoro di riconoscere in taluni de' suoi uomini politici una tal quale *diminutio capitis,* e di vedere illanguidita su certe fronti l'aureola del patriotismo.

Ma poichè si è giunti a tanto, giova che al più presto lo scandaloso episodio sia chiuso. E chiuso che sia, invochiamo la serietà dei Rappresentanti della Nazione, affinchè diano mano a quel lavoro legislativo, per troppi incidenti sospeso ed impacciato, da cui riceverà impulso l'azione risoluta del Governo per rimediare ai mali del passato e predisporre le opportune riforme nel complesso dell'amministrazione pubblica.

G.

Il brigantaggio in Sardegna

Un brigadiere ed un carabiniere uccisi.

Sassari, 12 Il brigadiere e i carabinieri di Codrongianos, essendo in perlustrazione notturna, si imbatterono verso Campomela in tre individui armati in appostamento. Alle intimazioni dei carabinieri, i malandrini risposero a fucilate, uccidendo il brigadiere e ferendo mortalmente il carabiniere.

Il brigadiere ucciso è Angelo Paravella, trentenne, nativo di Broni; il carabiniere agonizzante chiamasi Raimondo Pisano nativo di Salargiuo.

Si fanno attive ricerche.

Sassari, 12. Al cimitero di Codrongiane si fecero solenni onoranze al brigadiere dei carabinieri Paravella. Parlò il parroco. Assisteva molta folla commossa.

Questa sera è morto il carabiniere Pisano. Si fecero alcuni arresti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Presidenza BIANCHERI

L'aula è affollata. La nervosità, grandissima. Affollatissime le tribune.

Nella tribuna di corte vi sono Giannotti e Ponzio Vaglia.

Presiede Biancheri, avendo acconsentito a ritirare le dimissioni, in seguito alle vive preghiere di Crispi.

Galli, rispondendo ad una interrogazione sul monopolio del siero antidifterico, assicura che non c'è monopolio, nè esclusione dei numerosi laboratorii che sono nello Stato, nè ostacolo qualsiasi alla preparazione di un rimedio tanto necessario alla pubblica salute. Soggiunge che nel laboratorio della direzione superiore di Sanità si sta preparando quel prezioso rimedio, per distribuirlo ai Comuni a un prezzo così basso, al quale nessun laboratorio privato potrebbe giungere.

Celli garantisce che nessun istituto privato intende fare delle speculazioni.

Ancora scandali.

Esaurisconsi altre interrogazioni; poi si viene a quella di Imbriani circa i provvedimenti che intende prendere il ministro della Giustizia, dopo il verdetto della Commissione d'inchiesta sulla magistratura riguardante il processo della Banca Romana.

Calenda ricorda che in altre occasioni ebbe a dichiarare che il governo, compiuto il processo della Banca Romana, avrebbe compiuto il dover suo, e questo fu fatto, per mezzo del Comitato inquirente da lui nominato, che doveva dare affidamento di serio esame alla magistratura stessa ed al paese (*commenti*). Il Comitato iniziò i suoi lavori per delegazione diretta del guardasigilli.

Il Comitato fu investito di ampli poteri, perchè luce piena fosse fatta. Ora il comitato stesso ha compiuto il suo lavoro, ed egli si è affrettato a renderlo di pubblica ragione.

Quanto ai provvedimenti verso i magistrati che hanno avuto parte nelle istruzioni del processo, dice che il governo li ha già presi: alcuni magistrati inquirenti, che hanno commesso degli errori, furono revocati dall'incarico. Altri, quelli cioè che non potevano più rimanere nella sede di Roma, furono deferiti ad una commissione consultiva. Un magistrato spontaneamente chiese il riposo. Verso altri poi furono presi quei provvedimenti amministrativi che convenivano al caso.

Quanto al Procuratore Generale di Appello, il ministro ha creduto di punirlo con la pubblicazione dell'inchiesta. (*rumori e commenti*)

Si riserva poi di prendere altre disposizioni d'indole legislativa, per assicurare l'efficace azione della giustizia (*vivi rumori*)

Imbriani non è soddisfatto. Censura la costituzione del Comitato inquirente, che non fu conforme alla legge. Le conclusioni del Comitato sono un vero processo alla magistratura (*bravo*). Ed i provvedimenti presi dall'on. guardasigilli non sono soddisfacenti, perchè i rei grossi rimangono impuniti.

Giolitti (*vivi segni di attenzione*). Ha chiesto di parlare per fatto personale, quando ha udito che il guardasigilli ha pronunciato parole contro l'on. Santamaria Nicolini, che fu suo collaboratore. (*Vivissimi e prolungati rumori; la Camera è agitatissima*). Protesta contro queste parole. (*Nuovi rumori*).

Molte voci gridano a Giolitti: — Questo è il colmo dell'audacia!

Giolitti, pallidissimo, sorpreso degli urli e dei fischi, tentò di ridere. Tre amici dietro di lui fecero un tentativo di applausi, ma furono soprafatti dagli urli della Camera e delle tribune.

Torraca a Giolitti: — Ma ricordate che Santamaria è fuggito, indignato, dal vostro Ministero.

Giolitti: — No!

Torraca: — Sì! Non voleva restare con voi.

Brin: — No!

Nasce un battibecco di Torraca con Brin e Giolitti, battibecco che continua varii minuti.

Bonacci, ex Guardasigilli, dice che nella conclusione della Commissione d'inchiesta si trovano apprezzamenti che vanno rettificati e sopratutto si trovano apprezzamenti politici che non erano di competenza della Commissione (*Benissimo!!*). Domanda perchè non si sia seguita l'opinione pubblica, che reclamò altamente, che il governo rimettesse il processo alla Cassazione, perchè questa esaminasse se non fosse il caso di rinviarlo ad altra Corte d'Assise (*approvazioni, commenti. Richiamo del Presidente al regolamento*). All'estrema si grida: *Parli! Parli!*.

Dopo il processo per la sottrazione dei documenti, conveniva che luce piena fosse fatta (*Bene! bravo! Commenti!*) Si riserva in fine di giustificarsi degli addebiti personalmente mossigli, ponendosi fin d'ora a disposizione della Camera (*approvazioni*).

Questo discorso fu interrotto da frequenti battibecchi.

Crispi (*segni di attenzione*) chiede che la camera stabilisca un giorno per discutere pacatamente il gravissimo argomento. (*Approvazioni generali*).

Gianturco (*segni di attenzione*) è dolente che le parole del Guardasigilli tendessero a colpire un uomo, la cui vita è tutto un esempio di rettitudine. (*Approvazioni*) Sostiene che il procuratore generale fu promosso, perchè degno della promozione. Domanda poi che cosa vada a fare continuamente dal Guardasigilli il procuratore generale Bussola (*Applausi a Sinistra; commenti animatissimi — tutta la Camera grida. L'Estrema applaudisce fragorosamente*).

Voci: Era dovere del Bussola di andarvi!

Altre voci: È andato per portarvi l'imputazione contro Giolitti (*risa*).

Calenda ritiene necessario che il procuratore generale debba tenersi in relazione col guardasigilli. Non ha punto conservato i rapporti che correvano tra il procuratore generale Bartoli e il Guardasigilli del tempo; tutt'altro! (*Commenti, rumori*).

Nota all'onor. Bonacci che il Guardasigilli non poteva intervenire per far rinviare il processo ad altra Corte. (*Approvazioni; commenti; rumori a Sinistra*). Aggiunge che non poteva prendere provvedimenti verso dei componenti la Camera di Consiglio e la Sezione d'accusa, perchè la responsabilità individuale si perde nella collettiva. (*Varii rumori a Sinistra, commenti, conversazioni*).

Di Sant'Onofrio, segretario, legge la proposta di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo, dopo alquanta discussione, è approvato.

—

Imbriani propone che, invece di iniziare lo svolgimento delle interpellanze sulla politica interna, si sospenda la seduta sino a che la Commissione dei cinque avrà ultimato il suo lavoro.

Crispi acconsente.

Biancheri: Dunque la seduta è rinviata a domani.

Voci dall'Estrema Sinistra: No, no! Sospendiamo fino all'arrivo del Comitato!

Biancheri: Ma se il Comitato ha sospeso il lavoro, che colpa ne ho io? (*con forza all'Estrema Sinistra*) Loro sono sempre in sospetto (*applausi*).

Imbriani: Il sospetto è un principio di libertà.

Il Presidente annuncia la presentazione di una mozione per l'amnistia, firmata da Mussi ed altri 37 deputati.

Sarà stabilito il giorno dello svolgimento.

Entra il Comitato dei cinque.

Damiani (*fra segni di vivissima attenzione*), dichiara che, sebbene la Commissione dei cinque abbia lavorato quasi senza interruzione anche durante la notte, non è oggi in grado di riferire.

Lo farà al più presto possibile.

Presidente: Allora rimetteremo la discussione a domani.

Come votarono i Deputati friulani.

Nella seduta di ieri l'altro, votarono contro la mozione Bonghi (perchè i documenti presentati dall'on. Giolitti fossero consegnati all'autorità giudiziaria) gli onor. Chiaradia, De Puppi, Girardini, Luzzatto R., Marinelli, Monti, Valle; — erano assenti gli on. Galeazzi e Solimbergo.

La probabile proroga ed il probabile scioglimento della Camera?

Tutte le voci più disparate sono messe in giro in questi giorni di recrudescenza negli scandali e nelle scenate parlamentari. Citiamo questa, che telegrafano alla *Gazzetta di Venezia* e che a noi sembra una *bomba*:

Stamane Crispi ebbe una lunga conferenza con Sua Maestà che si mostrò disgustatissimo delle ultime scenate, e che informato di tutto sa benissimo come i radicali tentano di sbarazzarsi di Crispi con qualunque mezzo, per arrivare più presto allo scopo. Il presidente del Consiglio aveva in precedenza tenuto parola al Re della probabile piega che avrebbero preso le cose, e, naturalmente, la Corona non intende di fare il giuoco degli elementi estremi. — Fin dalla settimana scorsa fu deciso che il Crispi avrebbe avuto facoltà di sciogliere la Camera, se l'ostruzionismo dell'opposizione e le scenate avessero tentato di turbare l'azione del Governo.

Ricordate che appunto nella riunione della maggioranza tenuta giovedì, il Presidente del Consiglio ebbe a dire, che *sarebbe probabilmente costretto a chiedere al Re qualche misura contro le violenze dell'Estrema Sinistra.* Per il momento non si capì a che cosa avesse voluto alludere l'on. Crispi; si è saputo oggi che la misura sarebbe stata quella dello *scioglimento* preceduto da una lunga *proroga* di *tre mesi,* e seguita poi dalle elezioni.

Nel frattempo, per decreto reale si sarebbe continuato ad applicare il programma providenziale del Governo di economie e di riordinamento di tributi.

Il successo dell'Esposizione finanziaria contribuisce ora a mantenere questo piano, che il Crispi è risoluto di applicare. La guerra agli elementi torbidi si farà senza quartiere, essendo il Governo certo di interpretare il pensiero della grande maggioranza del paese, nauseato dallo spettacolo di un parlamentarismo corrotto e demolitore.

Capriolo e Sergiacomi chiamati a scolparsi

La Commissione consultiva dei magistrati ha invitato i giudici Capriolo e Sergiacomi a presentarsi e scolparsi delle accuse intorno all'istruttoria del processo Tanlongo.

Dicesi che entrambi chiesero tempo fino a domenica per presentare le proprie discolpe.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Un'avventura

«Gettai uno sguardo intorno alla casa cercando un nascondiglio qualunque. Ah, aveva trovato! Un'armadio a specchi...

«— Andiamo, su... spicciatevi, cacciatevi là dentro.

«Ciò fatto, mi recai ad aprire al marchese che continuava ad agitare il campanello come un'ossesso.

«Appena entrato, il vecchio con accento sospettoso:

«— Siete stata ben molto ad aprirmi! disse.

«Io balbettai delle scuse, intanto che egli senza ascoltarmi, si mise a percorrere in lungo ed in largo le stanze, cercando, scrutando i più piccoli ripostigli.

«Quand'ebbe finito, entrò nella mia camera da letto, si assise su di una poltrona e disse:

«— La mia bella, sono stato prevenuto che voi mi ingannavate; perciò il mio viaggio non fu che una finzione. Se, che c'è un uomo qua dentro, e non me ne andrò che dopo averlo castigato.

«— Ma è falso, falsissimo!

«— Evvia, è inutile negarlo... Nell'attesa che questo signore si decida a cacciarsi fuori dal suo covo, io... leggerò... qualche cosa.

«— Oh!... mormorai io fra me e me tutta spaventata, pensando all'infelice piegato in due dentro l'armadio.

«Allora io tentai la parte della donna oltraggiata e:

«— Signore, sclamai, con voce alta e vibrata, voi mi ingiuriate. Se voi credete che io vi inganni, andatevene, ma io non sento proprio per nulla il bisogno della vostra lettura.

«— Sì, sì, rispose egli, sarà un brano di *Paolo e Virginia,* che io...

«E malgrado le mie più vive proteste egli incominciò a leggere:

«.... Nulla era da potersi paragonare al loro attaccamento. Se Paolo si doleva, gli si mostrava Virginia, e alla vista di lei egli sorrideva e si calmava. Se Virginia soffriva, lo si era avvertiti dalle grida di Paolo; senonchè l'amabile fanciulla dissimulava bentosto il suo male, perchè egli non soffrisse del dolore di lei. Mai non mi accadeva di venir qui, che io non li vedessi tutti e due in costume adamitico, secondo le usanze del paese, potendo appena camminare, tenendosi per le mani e sotto le braccia, come si rappresenta la costellazione dei Gemelli.

«Io mi sentiva assalire da un attacco di nervi.

«Basta, basta, gridai, impazzita.

«Ma ei fu inflessibile, e continuò:

«..... La notte stessa non poteva separarli. Ella li sorprendeva sovente giacenti nella stessa culla, guancia contro guancia, petto contro petto, le mani passate mutualmente intorno al loro collo, e addormentati l'uno nelle braccia dell'altra. Quando seppero parlare....

«— Ma come io prevedeva però, mal potendo il disgraziato più oltre reggere nella posizione in cui si trovava entro all'armadio, scoppiò in un gemito supplichevole.

«Allora il marchese gettò il libro, fe' un balzo verso il mobile e lo aprì senz'altro.

«L'infelice Gontrano, quasi asfissiato rotolò sul tappeto.

«Il marchese si slanciò pronto a colpire, furente di gelosia e di rabbia. Ma d'improvviso si arrestò, stupefatto:

«— Gran Dio, mio figlio! sclamò egli.

«Gontrano, rialzandosi, restò come fulminato.

«— Tu! mio padre!

«Io guardava i due personaggi senza comprendere nulla. Un silenzio imbarazzante era succeduto a quel riconoscimento.

«Tutto ad un tratto, senza parlare, senza guardarsi in volto, tutti e due se ne scapparono via, dimenticando perfino un gesto di addio....

— Ma, la mia povera Rosa, dissi io, non potendomi trattener dal ridere, voi ignoravate dunque il legame che univa i vostri due innamorati?

— Assolutamente. Gontrano, per paura di compromettersi, mi aveva dato un nome immaginario, ed io poi non gli parlava mai del suo rivale...

Ella si tacque, tornando ad immergersi pensosa nella sua fantasticaggine, mentre clamorosi scoppiavano gli applausi salutanti l'apoteosi dell'ultimo atto.

E pochi istanti più tardi, mentre io l'ajutava ad avvolgersi nella sua leggera sciarpa di pizzi, Rosa de Hayes sospirò, tornando alla sua prima idea già espressa prima dell'incominciamento del suo racconto:

— E così, credete voi che mai le vostre donne della buona società, vadano soggette... come chiamarle... a simili avventure?

FINE.

I DUE PARADISI.

La nota similitudine del *ricco* e del *cammello*, voleva in modo figurato renderci avvertiti, che per le tante occasioni di prevaricare che a loro si presentano, i ricchi sarebbero impossibilitati a battere la via del cielo. Ma chi dettò quel severo avvertimento ommise di aggiungere un'altra considerazione in rapporto ai ricchi, e questa sarebbe, ch'essi, sempre chè immuni dalle perniciose influenze della ricchezza, possono più che i poveri prepararsi quel bel posto nell'altra vita, che dai teologhi fu detto il paradiso dei buoni, ed in pari tempo godere una vera beatitudine anche nella vita presente.

Che i ricchi non vàdano soggetti a delinquere come i poveri, lo si ha dal fatto, ch'essi non vengono sospinti a commettere quelle malvagie azioni, che son necessaria conseguenza della povertà. Essi, come ricchi, non han bisogno di rubare, e quindi non rubano; potranno essere invidiabili, ma tutt'altro che invidiosi: potranno essere iracondi, assai meno dei poveri, che fremono di rabbia per la mala distribuzione di quella ricchezza che, secondo loro, dovrebbe equamente ripartirsi. Per i ricchi, l'accidia è natural succedànea del non aver bisogno di lavorare, mentrechè per i poveri è colpa. Il ricco, se benèfico, può conseguire quel merito che vien negato al povero, e quindi un nuovo capitale per lui fruttifero negli orari celesti.

Se poi questo beniamino della fortuna si trova in possesso di largo censo come successore d'un tale fattosi ricco con mezzi indegni ed illeciti, ha la bella sorte di godere tranquillamente il suo comodo stato, appunto perchè irresponsabile della origine vergognosa.

Tale comodo stato, che forma la delizia dei ricchi, è per essi quel primo *paradiso* che equivale ad una splendida anticamera del secondo. Difatti, nel *paradiso terrestre*, essi, come Adamo, sono in possesso dei migliori frutti della terra; son più autorevoli del nostro Progenitore, in quanto egli aveva il solo dominio sopra gli animali, ed i ricchi lo hanno anche sopra gli uomini: son più che Adamo dispòtici delle loro proprietà: dal momento che ad essi non è mai vietato il cibarsi d'un frutto qualsiasi, e non temono d'essere espulsi dall'Eden felice per quelle disobbedienze alle quali come indipendenti da tutti, vanno soggetti. Hanno inoltre delle buone iscrizioni censuarie, ecc.

Nelle case dei poveri regnano la discordia, il sospetto, lo sconforto, l'egoismo, il disamore, la noja, le privazioni, le infermità, ecc. All'incontro, se il diavolo non ci mette la sua coda, nelle abitazioni dei ricchi, i quattrini e le buone derrate sono eccellenti fattori della pace domestica. Ivi l'egoismo non ha ragione di sussistere, perchè la dovizia di quanto abbisogna alla vita permette che si possa largamente provvedere per sè e per gli altri.

Nelle case signorili è sempre acceso un focolare di gioje e di affetti. Succede un maritaggio, ed ecco una festa, un numeroso concorso di amici, un lauto simposio, augurii e felicitazioni infinite. Nasce un figlio, ed è un glorioso avvenimento, una caparra di più per la felice continuità della famiglia. Per l'individuo ammalato, son pronti tutti i conforti: se poi ne segue la guarigione, i rallegramenti da tutte le parti non mancano mai. E chi lo crederebbe? Anche il dolore della perdita d'un caro parente è scemato dalla successione nel godimento degli averi suoi.

Tolte le cause dei contrasti e dei dissapori, è naturale che in codeste famiglie avventurate regni la benevolenza reciproca, in modo, che per esse un semplice istinto non osteggiato da sentimenti contrari, si converta in virtù. Di ciò non occorre parlarne, quando si hanno tutti gli spedienti per vincerla.

Finalmente queste case predilette al cielo son meno funestate delle altre da malattie e da infermità. I ricchi hanno la possibilità e l'agio di largamente curarsi. Hanno infiniti mezzi di scongiurare il male, di superarlo, di affrettarne e di assicurarne la guarigione: fàrmaci pronti ed efficaci; medici valenti, premurosi ed assidui; lenimenti contro le sofferenze; conforti e consolazioni d'ogni maniera. Sanno eziandio prevenire il male con mille rimedi profilattici, con bagni, viaggi, villeggiature, aria salubre, acque meravigliose, cibi sostanziosi, vini stomàtici, passatempi, esercizi venatorii e ginnastici, ricreazioni, ecc. Quindi più favoriti degli altri anche dal lato igienico.

Insomma, per conchiudere, qui st bene amati dalla fortuna, purchè abbiano un po' di giudizio, lungi dal dover passare per il buco d'una spilla, trovano nel terrestre loro giardino una via spaziosa per accedere al giardino celeste.

Da Casa, Dicembre 94.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Da Buttrio.

Patriottismo e buon cuore.

12 dicembre — (*X.*) — I gravissimi disastri cagionati dal terremoto di Calabria e Sicilia hanno toccato profondamente il cuore di questa patriottica e generosa popolazione.

Di fatti apertasi per iniziativa del Municipio e col concorso di gentili persone la sottoscrizione di soccorso per gli infelici fratelli, si raccolsero in poche ore le seguenti offerte

«Dal Municipio	L.	40.—
«Dalla Cassa Cooperativa di Prestiti	»	20.—
«Dalla Società Operaia	»	10.—
«Dai Privati	»	197.72
«Insegnanti e scolaresca non compiuta la raccolta	»	— —
Totale	L.	267.72

Ad un popolo che così forte sente nei momenti della sventura il dovere di carità, è superfluo ogni elogio. Mi permetto solo di rivolgere un pubblico e sincero ringraziamento ai signori Tomasoni Giacomo, Corrubolo Giuseppe, Deganutti Giacomo, Peruzzi Giovanni, e Bortolissi Giuseppe, che facendo parte del Comitato per ricevere le oblazioni, tanto cooperarono, per raggiungere il nobile e pietoso scopo.

Da Rodeano.

Latteria sociale. — *11 dicembre.* — (*X*) La settimana passata ebbe luogo, in questa scuola maschile, la riunione generale dei soci di questa latteria cooperativa, per addivenire alla nomina delle cariche sociali per il p. v. 1895. I votanti superarono la cinquantina.

Vennero eletti i signori: Michelutti Lino, Presidente; D'Angelo Antonio, vice Presidente; Michelutti Celeste, Cassiere.

Quali poi consiglieri vengono chiamati a far parte dell'Amministrazione i signori Michelutti Luigi, Florissi Cirillo, Tomutti Raimondo, Toniutti Angelo, Blasutti Luigi, Pidutti Antonio e Nicli Domenico.

Fatta dal segretario l'esposizione finanziaria sincera (prima di Sonnino) della latteria in parola, si constatò dall'assemblea con plauso all'amministrazione, che, dai dati esposti — non solo si verificò un ordine ammirabile — ma si aumentò notevolmente il lavoro in confronto del primo semestre.

Auguro di cuore a questo sodalizio una vita lunga e prosperosa, che la concordia regni sempre sovrana come per passato e ciò per l'incremento di tanta provvida istituzione.

Da Pordenone.

Adunanza di maestri — *11 dicembre.* — (P) — Il giorno 6 corr. ebbe luogo, come annunciaste, l'adunanza dei docenti della Sezione distrettuale di Pordenone.

Il Presidente, sig. G Baldissera, si compiacque al vedere di molto aumentato il numero degli intervenuti e con parole d'encomio, aperse la seduta.

Egli disse d'aver mandato invito anche all'egregio Delegato scolastico pel Circondario di Pordenone, sig. Vittorio Dr Marini, e che sarebbe stato lieto di vederlo presenziare l'adunanza, perchè persona d'animo nobile e gentile e strenuo sostenitore dei maestri e della scuola popolare, se, affari professionali non l'avessero obbligato altrove.

Si approvò di rivolgersi alla Direzione provinciale, perchè si faccia iniziatrice d'una lettera che, firmata dai Presidenti e diretta agli on. Deputati della Provincia, tenda ad ottenere che, colla parola e col voto, abbiano essi a patrocinare l'avocazione della scuola allo Stato.

Si aggiunsero certe condizioni vantaggiose, quindi si passò al III oggetto.

Si lamentò il poco ed il verun concorso di molte famiglie; come sia, la scuola, quasi nulla apprezzata in certi luoghi, e si fecero voti perchè, i Delegati scolastici ed altre persone benemerite ed amanti dell'educazione popolare, tenessero, ove più di necessità, delle conferenze dirette a far comprendere l'importanza della scuola e lo scopo benefico a cui essa tende.

Per rendere poi la scuola più rispondente ai bisogni della vita, i maestri delle scuole rurali proposero un appezzamento di terreno da annettersi alla scuola, affinchè, il docente, colla parola e coll'esempio, concorra a dimostrare i vantaggi dell'agricoltura ed indichi i mezzi per il suo miglioramento.

Ove poi vi sieno delle industrie locali, procurare i mezzi per un maggiore loro incremento.

I maestri delle scuole urbane proposero il lavoro manuale, scevro d'ogni difficoltà, purchè riesca utile ed iniziatore alle industrie locali.

L'istituzione dell'*Educatorio gratuito* fu accolta con plauso di sincera adesione; ma si frappongono le condizioni locali, non soddisfacenti sotto l'aspetto finanziario ed edilizio.

Da Palmanova.

Per il gonfalone dell'Associazione Magistrale friulana. — La nob. sig.a Livia Fabris Campiuti, alla Unione dei Maestri del Friuli, volle, coll'animo colto e gentile che tanto la distingue, dare una somma per il Gonfalone. L'atto munifico della nob. sig.a non è a dire avrà la gratitudine del Sodalizio ch'ella, nel saperlo un fatto compiuto, avea applaudito con vero entusiasmo.

E non troverà essa chi seguirà l'esempio?

A voi, donne friulane, a voi tanto gentili ed amabili, la risposta. E già un coro di voci da soprano, contralto e mezzo soprano fanno udire un bel sì. E lo si sa che la filantropia delle dame friulane è proverbiale.

Dunque, mammine care mano alla borsa e fuori quell'obolo a vantaggio di quel sodalizio che è e sarà un beneficio completo pei figli vostri che tanto amate. Voi già sapete che gli operai che dappoco si vollero stringere in vincolo dissolubile, sono gli operai dell'intelligenza, della civiltà, dell'ordine; sono i maestri dei bimbi vostri.

Ma quello che farete per la società, lo è per una volta tanto. Pardon; l'ho sbagliata di grosso! Conosco d'aver ferito il vostro amor proprio, il vostro orgoglio, la vostra magnanimità; — non arricciate il naso; — non mi guardate a traverso, che se non vi garba il *semel*, fate pure il *bis*, il *ter in idem* a vostro beneplacito e vi renderete sempre più benemerite dell'educazione e dell'istruzione del caro Paese nostro.

Ed ora a voi, carissimi Maestri, dico: coraggio e avanti! Maestri della città, delle borgate, dei villaggi presentatevi alle nostre dame e non vi spaventi pensare che: *«le dure illustri porte di «rado lasciano libero accesso a queste «apostolo del popolo;»* no: perchè quando il principio è santo quale è il vostro, non potrete avere che delle grandi e meritate soddisfazioni.

Querela per diffamazione. — Certo Angelo Bergamasco ha sporto querela per diffamazione contro Domenico Morteani, il quale — parlando con più persone — avrebbe diffamato esso Bergamasco, coll'attribuirgli il fatto di avere ucciso la propria moglie con un pugno.

Da Attimis.

Quattro anni e mezzo di reclusione. — Venne arrestato Giov. Batt. Vedova, giornaliero girovago, da Trieste, il quale deve scontare quattro anni, sei mesi e quindici giorni di reclusione per furto. Il Vedova dovrà rispondere anche di falsità in passaporto, avendone presentato, ai carabinieri, uno intestato a Giuseppe Bacchini di Valentino di anni 39 da Cordovado, rilasciato dal Console Generale di Trieste.

Da Dignano.

Abigeato — Tre sconosciuti rubarono, notti sono, in danno di Lorenzo Della Vedova, una vacca del presunto valore di lire 230 ed una giacca del costo di lire 6.

Da Venzone.

Tentato furto. Venne arrestato Leonardo Clapiz, pregiudicato, il quale giorni fa, scalato il muro di cinta, ed aperta poscia la porta con la chiave trovata nella toppa, entrò nella camera di certo Valentino Bellina. La costui madre però se ne accorse, e il Clapiz fuggì, minacciandola, se avesse parlato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 13 Ore 8 ant. Termometro —2.4
Min. Ap. notte —4.8 Barometro 758
Stato atmosferico Sereno
Vento N.E pressione Staz.
IERI: Sereno
Temperatura Massim +1.2 Minima —2.5
Media +0.15 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Dicembre 13

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 30	leva ore	16 33
Passa al meridiano	12.1	tramonta	8.31
Tramonta	16.13	età . . giorni	17
Fenomeni			

Ai Soci di Provincia

che ancora non hanno saldato i loro conti, fu indirizzata nuova circolare di invito a pagamento, che dovrebbe essere l'ultima: Si prega, affinchè non abbiasi bisogno di inviare l'ultimissima

A que' Soci od ex Soci che sono in arretrato per l'associazione di anni anteriori al 1894, qualora non si mettano subito in regola, la sottoscritta è ormai costretta a fare gli atti giudiziarii. Se ne dà loro pubblico avviso.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Elezioni commerciali.

Le elezioni commerciali nelle sezioni di Azzano Decimo, Maniago e Medun, dove le adunanze per la votazione che dovevano seguire nel 2 corr. furono dichiarate chiuse prima dell'ora stabilita dalla legge, si rinnoveranno domenica 30 corr.

Chiusura di stabilimento.

Era naturale che il catenaccio provocasse una agitazione, in tutti coloro che ne restarono colpiti. Si agitano coltonieri, si agitano negozianti in grani e coloniali, si agitano fabbricatori di fiammiferi. Questi ultimi, che hanno per mano la materia più... infiammabile, si mostrarono i più... caldi. Vero è però, lasciando gli scherzi, che la tassa sui fiammiferi, tra le nuove escogitate dal Sonnino, è la più grave, confrontata col valore degli oggetti tassati.

Ma oltre la *gravità* della tassa, vi è altresì il *modo di esazione* che la rende vessatoria: *e il modo ancor m' offende.* Dovendosi applicare su ogni scatola una marca di bollo o da due o tre ecc., conforme al contenuto delle scatole, il lavoro di chiusura delle stesse colle marche da bollo verrebbe a costare più della lavorazione dei fiammiferi.

Ma non basta. Il produttore dovrebbe per questa nuova fiscalità anticipare al governo somme ingenti per l'acquisto delle marche in ragione del 75 0/0 circa del valore della merce. E dopo ciò il fabbricante è sempre esposto a fidare questa merce, — così incarita — ai suoi denari, a corrispondenti i quali, per le vicende del commercio, possono, come pur troppo spesso avviene, trovarsi nella impossibilità di mantenere i loro impegni.

E v'ha di più Il fabbricante dovrebbe inoltre applicare le famose marche alle scatole man mano che si fabbricano. Ora è noto che in tali opifici sono immense le giacenze di merci per le volubilità del gusto del pubblico e sono pure frequentissimi i piccoli incendi, distruttori di quantità più o meno rilevanti di scatole: e dovrebbero rimanere giacenti per anni o andar bruciate, anche tutte le marche pagate dalle ditte in anticipazione?

Di fronte a questa condizione di cose, pare che i fabbricatori di fiammiferi abbiano deciso di chiudere i loro stabilimenti.

Così fece a Udine la vecchia **Ditta Maddalena Coccolo**, la quale chiuse oggi il proprio stabilimento in Chiavris, dove trovavano lavoro circa trecento operai.

Nello stabilimento Coccolo si fabbricavano soltanto zolfanelli di legno — ma di tutte le varie forme che il gusto del pubblico domanda; e si mandavano in tutta Italia.

Per la fabbricazione dei fiammiferi.

Col giorno 11 andante venne attivata la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi, in ragione di un centesimo di lira ogni 30 di cera e di quelli di legno o d'altro paraffinati, stearinati, ecc., ed ogni 60 di legno o d'altro solforati. Quelli di cera detti ascendiscala sono tassati in ragione di un centesimo di lira ogni 3.

I fiammiferi si dovranno mettere in vendita entro involti chiusi con marche di valore corrispondenti alla tassa dovuta, e che non contengano il suddetto numero od un multiplo di esso, fino a 360 per gli ordinari fiammiferi e fino a 30 per quelli ascendiscala. Per i fiammiferi solforati è consentito l'involto con 30 pezzi, soggetto perciò alla tassa di mezzo centesimo. Le marche saranno vendute presso gli uffici del registro.

Nessuno potrà fabbricare fiammiferi senza essere in possesso di licenza d'esercizio, da rilasciarsi e rinnovarsi ogni anno dall'ufficio tecnico di finanza, soggetta alla tassa di lire 20 per la fabbricazione di tutte le qualità di fiammiferi o di quelli fini soltanto, e di lire 10 per la fabbricazione esclusiva di quelli solforati.

Vi sono poi altre norme, e l'indicazione delle multe cui si può incorrere non sottoponendovi. Queste norme sarà bene che le apprendono non soltanto i fabbricatori, ma ed anche i rivenditori di fiammiferi.

Camera di Commercio.

I catenacci. — La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 10 corrente pubblica il regio decreto che, a partire dal giorno 11, sono modificati i dazi doganali riguardanti lo zucchero, il glucosio, i confetti e conserve con zucchero e miele, la paraffina solida, altri prodotti chimici, il cotone, il grano e frumento, la segala, le farine, la crusca, le paste di frumento, il pane, gli olii di palma e di cocco, l'acido oleico E modificata la tara sulle casse contenenti olii minerali È soppressa la tassa di vendita degli spiriti, portando la tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine a lire 180

Il decreto tratta dei prodotti a base d'alcool importati dall'estero, degli abbuoni sui cali nella fabbricazione degli spiriti, della bolletta di legittimazione degli spiriti.

E' imposta una tassa sul petrolio nazionale e una tassa di bollo sui fiammiferi, i quali, a pena d'essere considerati in contrabbando, dovranno essere dai fabbricanti e dai venditori denunziati all'ufficio tecnico di finanza entro il giorno 18.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale riguardante l'importazione e l'esportazione temporanea del grano per la macinazione.

Corte d'Assise.

Omicidio oltre l'intenzione.

Presidente: cav. Manfroni, consigliere di appello.
Giudici: Bragadin e Goggioli.
Pubblico Ministero: avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale.

—

Imputato: Federico Pellizzari, nato in Preone, oste in Pasian Schiavonesco.
Difensore: avv. Mari; Bertacioli.

Il fatto, lo abbiamo riassunto jer, oltreche narrato a suo tempo. — Nel dieci giugno, nell'osteria dei fratelli Pellizzari in Pasian Schiavonesco, si trovava il sessagenario Giuseppe Menini, ubbriacone, che pure in quella sera aveva troppo sacrificato a Bacco. Fin dalla precedente domenica il Menini — del comune di Meretto di Tomba, — aveva piantato un piccolo chiodo nella osteria dei Pellizzari; e in quella sera già due mezzi litri aveva mandati ad inaffiare l'ugola e lo stomaco, quando capitò nell'osteria la vecchia di lui moglie accompagnata da una giovinetta, certa Del Giudice. Esse venivano a ricercare l'impenitente beone, il quale, da ubbriaco, si dimenticava di rincasare a debita ora.

Il Menini, per festeggiare l'arrivo delle pietose donne, ordinò il terzo mezzo litro: ma l'oste nicchiava. Onde la moglie del primo ebbe a dire, che portasse pure il vino, che avrebbe pagato lei nel domattina, se il marito non pagasse. Finalmente, il vino e due pani sono in tavola. Poco dopo, il Menini tenta squattaiolare; e invitato a dar fuori il danaro, risponde con un canzonatorio:

— Buine sere!

Il Federico Pellizzari, già incollerito perchè da un bel pezzo il Menini andava disturbando gli altri avventori, a quella derisione si avvicinò all'uscente e lo prese per un braccio dicendogli:

— Pagate, prima di andarvene; altrimenti, di questa osteria non uscite, seppure non ci lasciate prima in pegno il cappello o la giacchetta.

Già la vecchia del Menini pregava l'oste di lasciare libero il di lei marito, che ad ogni modo il pagamento lo avrebbe fatto lei, nel domani: quando il Menini stesso, per liberarsi dall'oste, gli pone addosso le mani e con uno strappo gli dilacera una parte della giacca.

A quell'atto, Federico Pellizzari — basso, tarchiato, mentre il Menini era di lui più alto ed all'apparenza più robusto — misura all'importuno un *pataff.* Lo ha colpito? non lo ha colpito? lo ha semplicemente sfiorato con la punta delle dita?... Sono questioni ardue, che nemmeno i posteri potranno risolvere; poichè i testimoni non le chiarirono sufficientemente nemmeno al processo orale.

Fatto sta, che il Menini cominciò a indi treggiare; e rinculando, capitò allo scalino della porta alto pochi centimetri e cadde supino, battendo l'occipite contro il suolo non selciato, ma duro e sparso di ciottoli.

Battè l'occipite contro il suolo e stette inerte e tre ore dopo era freddo cadavere, per frattura del cranio. Gli astanti, sulle prime, ridevano; si credeva che quell'uomo fingesse, che l'ubbriachezza gl'impedisse di rialzarsi; e vi fu chi, per impulso pietoso o per moto di curiosità, si avvicinò al caduto e tentò rialzarlo: ma, tra per essere anch'egli bevuto e tra per essere mancino di un braccio — era egli certo Ermenegildo Rossi — non aveva sollevato il capo del Menini che otto o dieci centimetri da terra (secondo l'accusa; la difesa dice quaranta a cinquanta centimetri), che il lasciò ricadere e caddero sopra egli stesso.

La frattura del cranio si deve alla prima caduta occasionata dallo schiaffo, od a questa seconda, procurata involontariamente dal pietoso Rossi? e un *cranio normale*, di persona non alcoolizzata, si sarebbe spezzato per una caduta simile? e, ad ogni modo, l'accusato poteva egli dirsi responsabile — anche in menoma parte — della morte di quell'uomo che lo aveva si a lungo provocato, che gli aveva poste le mani addosso, e contro il quale egli non aveva reagito se non all'ultimo e quasi con moto irresistibile di difesa?

Ecco i punti principali su cui principalmente avvenne il dibattimento fra accusa e difesa.

Molto abilmente l'avvocato Randi, rappresentante dell'accusa mitigò la requisitoria, concedendo che l'accusato non aveva certo l'intenzione di uccidere, ma semplicemente quella di offendere, la *nimica intenzione* ma non il concetto e nemmeno il sospetto di arrivare sino alla morte; che esso quella morte non poteva prevedere, che alla morte erano concorse altre cause, oltrechè la semplice caduta derivata dallo schiaffo; che il defunto aveva provocato il Pelizzari, e provocatolo gravemente: tutto, insomma, il dott. Randi aveva conceduto, ma sostenendo che una responsabilità si doveva nell'accusato riconoscere — per quanto lieve. Egli concluse ricordando come alcune voci, anche di persone che mai diffidarono delle istituzioni liberali, vadano susurrando

doversi nella Patria nostra abolire la istituzione dei Giurati per i reati comuni, perchè mal rispondente alla suprema necessità della Giustizia; soggiunse, che se mai quelle voci hanno fondamento, nol trovano nella Giuria friulana, sempre serena, mite, la quale non ha meritato nè giammai si meriterà quell'oltraggio. Sta s cure che pur questa volta darà un giusto verdetto.

L'avvocato Bertacioli caldamente perorò per un verdetto negativo. Egli cominciò in modo brillante: nelle scuole avvenne a lui — sarà avvenuto ai signori giurati — che il professore di matematica avrà cominciato dall'annunziare un teorema quasi evidente, come *due e due fanno quattro* oppure st'altro: *i numeri pari sono divisibili per due*; e nel dimostrare proprio il teorema, mediante scomposizioni di numeri e formule algebriche e chi più n'ha più nè metta, sarà pervenuto al risultato che gli scolari non si raccapezzavano più, e di una cosa evidente o quasi non arrivavano più a comprendere nè la portata e nè il significato. Così egli teme possa toccargli nella causa attuale: che la sua difesa, per quanto coscienziosamente studiata, possa giungere a quella, di far perdere la conoscenza reale delle cose. Tanto è buona la causa da lui sostenuta che teme, parlando, di peggiorarla.

Non risultò, dal processo, nemmeno se lo schiaffo dato fu ricevuto — come dice l'Ottolenghi nella sua farsa *In Pretura*; ma pur concedendo tutto, all'accusa, e che lo schiaffo sia stato date e che lo schiaffo sia stato ricevuto e che per questo schiaffo il Menini sia caduto a terra e che ne sia conseguita la morte: pur concedendo tutto questo, ancora i signori giurati non potrebbero pronunciare verdetto di condanna, perchè la reazione del Pellizzari contro l'interfetto Menini non è tale che offenda nessuna legge, che a lui meriti di essere tôlto dal novero delle oneste persone, dei galantuomini, per venire rinchiuso in una prigione.

E per via di esempi, il difensore illustra la sua tesi; e viene, per ultimo a parlare di un quesito — non accennato dal Pubblico Ministero — ma che egli prevede sarà sottoposto ai giurati: sull'omicidio *involontario* o *colposo*. Dice che il quesito contrasta con tutta la teoria svolta dal dott. Randi nella sua requisitoria; e che i giurati devono pur a tale quesito rispondere negativamente.

Replica il Pubblico Ministero — e controreplica la difesa: dopo di che, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e sta per dare ordine al cancelliere di inserire la dichiarazione a verbale.

Il dott. Randi avverte, non potersi dichiarare chiuso il dibattimento, perchè potrebbe sollevarsi qualche eccezione sui quesiti.

Gli risponde il Presidente: e ne succede un breve battibecco, finchè il Presidente stesso ritira l'ordine di inserire a verbale la dichiarazione di chiusura.

— Ho vinto! — esclama il dott. Randi.

— Ah la vinca pure, che non importa! — rispondegli il Presidente.

Dopo di che il Presidente legge i quesiti: il primo principale, se il Pellizzari fosse colpevole di omicidio oltre l'intenzione, e tre collegati con questo per istabilire: nel secondo le concause della morte; nel terzo, se il Pellizzari agì nell'impeto dell'ira determinata da in giusta provocazione; nel quarto, se la provocazione fosse stata grave; il secondo principale (quanto di numero) se il Pellizzari fosse responsabile di omicidio colposo, per avere causata la morte del Menini per imprudenza e per negligenza.

Dopo il breve ma esauriente e fedele riassunto della causa, fatto dal Presidente; i giurati si ritirano nella loro stanza, donde non molto dopo escono con verdetto negativo su entrambi i quesiti principali.

Il Pellizzari viene dichiarato assolto.

Questo verdetto fece buona impressione. Il pubblico giudicava conforme a quanto disse il difensore, che cioè seppur una responsabilità si voleva attribuire al Pellizzari per lo schiaffo da lui dato quando la misura delle provocazione fu colma, egli aveva ben scontata quella responsabilità con sei mesi di carcere preventivo.

Il processo d'oggi.

CALUNNIA.

Oggi si discute un processo per calunnia, contro Giovanni Belligoi ed Angelo Vinazza.

Difensore: avvocato Galati.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ronchi Co. Comm. Carlo

Caisutti avv.to Giuseppe L. 1.

di Martinuzzi dott. Felice

Bon Lodovico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità o presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete

Fiorini 215.— Marchi 131.25
Napoleoni 21.32 Sterline 26.80

Al Redentore.

Come il solito, grande folla stamane, prima ancora dell'albeggiare, alla Chiesa del Redentore, dove si festeggia più particolarmente nella Città nostra Santa Lucia.

Per lungo tratto della via e della triangolare piazza prospiciente la Chiesa, baracche e baracconi di paste, di frutta, di bevande calde. Le osterie fornite di *trippe*. Un va e vieni continuo.

La temperatura non tanto rigida, il cielo sereno e illuminato dal bel faccione della luna piena, l'aria tranquilla *permettevano* — per così dire — la manifestazione della devozione che gli udinesi, massime popolani, provano per la Santa.

Alle dieci e mezza, poi, grande folla assisteva pure alla celebrazione della Messa Solenne, funzionante il nuovo Arcivescovo Mons. Pier. Antonio Antivari.

Per i danneggiati dal terremoto.

Sappiamo che la sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto ha già fruttato oltre lire tremila.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106.50.

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 49. *Grani*, Martedì mercato fiacco stante il tempo incostante.

Giovedì fu il più bel mercato, fin oggi, di quest'anno. Coprivano la piazza oltre 2100 ettolitri di cereali. Le contrattazioni si fecero animatissime e perdurarono fino ad ora tarda. Circa 1800 ettolitri ne andarono venduti, e poco più di 300 ettolitri non ebbero esito per essere di qualità inferiore o non ben essicati.

Tutto seguì colla massima regolarità, senza lamentare il benchè minimo inconveniente.

Ribassarono il granoturco cent. 26, il sorgorosso cent. 2.

Semigiallone a lire 10.50, 10.75, 10.90, 11, 11.25.

Cinquantino a lire 7.60, 7.75, 8.30, 8.75, 8.90,

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 8.25 a 10.50; sorgorosso da lire 5.50 a 6.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.45; sorgorosso da lire 6.10 a 6.50.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì un bel mercato. Prezzi un poco sostenuti.

Castagne

al quintale lire 9, 9.50, 9.75, 10, 10.50, 10.60, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 22, 24, 26, 28, 30, 32, 33.

Mercato dei lanuti e dei suini.

6 V'erano approssimativamente: 20 pecore, 15 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 5 castrati d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. 150 da macello, venduti 90 a lire 84 e 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 94 e 95 sopra quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint.		L.	69
» di Vacca	»	»	45
» di Vitello a peso morto	»	»	81
» di Porco	» vivo	»	80
»	» sventrato	»	118

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo		al Kg. L.	1.70
»	»	» »	1.60
»	» secondo	» »	1.50
»	»	» »	1.40
»	» terzo	» »	1.30
»	»	» »	1.20
»	»	» »	1.—
II.a qualità taglio primo		» »	1.50
»	» secondo	» »	1.40
»	»	» »	1.30
»	» terzo	» »	1.20
»	»	» »	1.—

Ciò che avviene a Roma

e l'opinione varia dei giornali

Come i lettori possono vedere dal resoconto della Camera e dalle altre notizie, la situazione parlamentare è piuttosto grave. Anzichè dedicarsi ad un proficuo lavoro, i deputati si lasciano travolgere di nuovo nelle bufere degli scandali: e con dolore si deve pensare che queste bufere non sieno ancora prossime ad acquietarsi. Perciò può sembrare interessante conoscere quanto scrivesi dai giornali più autorevoli di Roma, sul proposito degli ultimi incidenti.

—

La *Riforma*, discorrendo del plico di Giolitti, dice «che il colpo evidentemente è tirato contro Crispi.

La lode inverosimile data da Imbriani a Giolitti, per aver questi consegnato i documenti che ignorasi donde e come fossero venuti in suo potere; il contegno della parte estrema, sollecita a confortare col suo applauso, un uomo che sino a ieri ha fieramente attaccato; dimostrano chiaramente che l'opposizione giuoca l'ultima sua carta, vedendo consolidarsi la posizione di un Gabinetto, il quale ha ridato al paese la pace e la fede in sè stesso, restaurando la fortuna pubblica: un Gabinetto che ha vinto difficoltà di governo che sembravano insuperabili.

Disperando rovesciarlo con armi leali, ricorre a tenebrose macchinazioni che non hanno precedenti nella nostra storia politica. A questa lotta assistiamo con disgusto, ma perfettamente sereni. Siamo certi che la macchina farà saltare coloro che l'hanno montata, e il paese potrà avere una prova di più della forza morale di un uomo che non teme nè le insidie dei calunniatori, nè il piombo dei fanatici.»

Il *Fanfulla* scrive: «Attendiamo il responso dei cinque. Se conterrà delle condanne, tanto peggio o tanto meglio; una condanna intanto è inevitabile: quella di Giolitti, predestinato. E' questa la sorte di tutti gli uomini politici che considerano il potere non come l'esercizio di una alta e difficile missione sociale, ma come una occasione per isfogare le più egoistiche e tristi passioni dell'ambizioso senza ingegno, e senza alcuna coscienza dei grandi doveri che l'ufficio impone.»

L'*Agenzia Italiana* dichiara «che il modo col quale si sono iniziati i lavori parlamentari, di fronte alla situazione che reclamava calma, serenità e completa abnegazione, impensierisce seriamente quanti non si dissimulano i pericoli che ci minacciano. La Camera attuale, nata da elezioni che oggi ancora sono causa di aspri dibattiti, si allontana ogni di più dal paese, che non vede più in essa un sicuro palladio ai suoi bisogni, ai suoi interessi. Questi sentimenti predominano nei nostri circoli politici e trovano largo eco nell'opinione pubblica»

L'*Opinione* scrive: «L'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino risollevò l'Italia. Ventiquattr'ore dopo si ebbe il rovescio della medaglia.» Il giornale rivolge un appello alle migliori energie ed agli uomini migliori onde curino la tabe Parlamentare che produce la rovina.

La *Tribuna* dice che «si perde di vista l'interesse pubblico, confondendo con la passione personale o di partito. Ciò quando, dopo tanti anni di turbamento politico e di depressione economica, il paese accenna a risollevarsi ed appariva eliminato il pericolo di nuovi gravi sacrifici finanziari e intravedevasi ancora la possibilità di feconde riforme sociali. Qualunque sia la fine del nuovo scandalo, non sembra che esso colmerà quel vuoto scavato tra il Parlamento ed il paese, a cui accennò alla Camera anche l'on. Coppino.»

Un gioiello della letteratura tedesca.

Pei tipi della Casa editrice Chiesa e Guindani di Milano sarà tra breve pubblicata la prima e seconda parte dei *Reisebilder* di Enrico Heine, tradotti dal simpatico e valoroso scrittore Antonio Cimino Foti.

La prima parte, edita nel '92 in numero di 500 esemplari e a spese del traduttore, non potè avere tutta quella pubblicità che merita la più geniale creazione del grande umorista tedesco. Con la ristampa della prima parte e con la nuova pubblicazione della seconda, questo gioiello della letteratura tedesca, mercè la squisita traduzione del Cimino, potrà essere degnamente apprezzato dagl'italiani. Nella traduzione del giovine scrittore calabrese brilla sagace e spigliato tutto l'*humour* Heiniano, sia per la sincera e felice riproduzione dei sentimenti dell'Autore, che per la pura eleganza della forma. Tutta la bizzarra mobilità, tutta la freschezza dello stile Heiniano è trasfusa in questa versione. Troppo lungo sarebbe enumerare i benevoli e lusinghieri giudizi avuti dal Cimino per la prima parte della sua versione. Da Zumbini ad Heyse, da Menasci a Massarani, da Mazzoni a Betteloni, dal *Fanfulla della domenica* alla *Natura ed Arte*, dal *Folchetto* al *Corriere di Napoli*, tutti concordemente lodarono la fedeltà, la chiarezza e l'eleganza della traduzione del Cimino, tanto da potersi affermare che se Heine avesse dovuto esprimersi nella nostra lingua non diversamente avrebbe fatto.

Questa nuova apparizione nel campo letterario sarà certamente accolta con gran favore dal pubblico, il quale nella letteratura del capolavoro Heiniano potrà godere deliziose e sublimi impressioni estetiche, e ritemprarsi l'animo a una ricca sorgente di vera poesia.

La parte più bella, più poetica, più originale del primo volume è il *Viaggio sul Harz*, pieno di brio giovanile, studentesco, ricco di alate fantasie, di delicata poesia e di paesaggi incantevoli, come schizzati dalla matita di un mago.

La prima parte è completata dal frammento sull'*Isola Norderney* in cui l'A. comincia dal descrivere la modesta e intima vita di quegl'isolani, e poi, seguendo la fantastica mobilità del suo spirito, parla di tante cose grandi e belle, sublimi e ridicole, alternando alle argute osservazioni le leggiadre immagini e i capricci dell'*humour*. Nelle più belle pagine dell'*Isola di Norderney* spira quel soffio di alta aspirazione che anima le mirabili poesie del *Mare del Nord*; l'Heine, come il divino Shelley, intese ed espresse a meraviglia la varia e sublime poesia del mare. In questo frammento v'è anche un accenno alla leggenda eroica di Napoleone il Grande, di cui vien poi trattato a lungo nel *Libro Legrand*, intitolato al famoso tamburino francese, che insegnava col suo tamburo al piccolo Enrico i fasti della Grande Rivoluzione e del grande imperatore.

Più gradito e interessante riescirà, senza dubbio al lettore italiano il secondo volume, che porta appunto il nome d'Italia, e contiene: *Il viaggio da Monaco a Genova, I bagni di Lucca* e *La Città di Lucca*. Trattandosi di luoghi che conosciamo, con maggior diletto noi potremo ammirare le descrizioni che ne fa questo genialissimo scrittore, che la sua viva simpatia per la nostra Italia espresse nelle più belle pagine dei suoi *Reisebilder*.

Nei *Bagni di Lucca* è descritta, come sfondo del quadro, la Val di Lima, e l'autore ci presenta la signora Letizia co' suoi due vecchi innamorati, la capricciosa lady Matilde, la bellissima ballerina Francesca, di cui fa una vivace descrizione, il marchese Gumpelino ed il suo servitore Giacinto. Fra questi due ultimi personaggi avvengono dei dialoghi assai comici, in cui il servo col suo buon senso da Sancio Panza tempera le stravaganze del padrone.

Nella *Città di Lucca* tornano in iscena la signora Matilde, spiritata motteggiatrice, e la signora Francesca la graziosa ballerina piena di fede e di ardore amoroso. Sembra che nella signora Matilde l'Autore abbia voluto incarnare il suo spirito volubile e caustico, e in un vivacissimo dialogo fra lui e questa donna vengono bizzarramente discusse le più difficili questioni di politica e religione. Lo spirito di *milady* è inesauribile, scoppiettante.... come quello di Heine.

Auguriamo dunque a questa importante pubblicazione della solerte Casa milanese l'universale e meritato favore del pubblico, sia per onorare uno dei più grandi e originali scrittori moderni, sia per incoraggiare l'eletto ingegno e le lunghe fatiche di chi ha saputo rendere in ottima lingua italiana e con gran fedeltà una delle opere più originali della letteratura tedesca.

Notizie telegrafiche.

Gravi notizie dall'Africa.

Roma, 12 Le notizie che il ministero riceve dall'Africa, dal generale Baratieri, sarebbero: che le forze dei Dervisci vanno continuamente aumentando e che presto esse saliranno anche a 30,000 uomini. Contro un simile esercito, il nostro corpo di truppe coloniali sarebbe assolutamente insufficiente. Il generale Baratieri non insiste per avere rinforzi; ma fa notare, che, se le truppe italiane si troveranno assediate in Cassala da forze eccessivamente superiori, sarà pur necessario inviarvi 8 o 10 mila uomini per liberarle. Questo stato di cose desta vive preoccupazioni nelle sfere politiche e militari.

Continuano gli arresti di nihilisti.

Pietroburgo, 12. In seguito alle recenti scoperte della polizia, furono arrestati negli ultimi giorni più di 100 nihilisti, tra i quali 4 donne e diversi studenti. Si istruisce contro costoro un processo per cospirazione contro gli ordinamenti dello Stato.

La morte di un presidente.

Parigi, 12 Il presidente della Camera dei deputati, Burdeau, morì questa mattina. Egli era nato nel 1851 a Lione, e benchè giovane era uno degli uomini politici più stimati.

Si era distinto nella guerra franco-prussiana ed era entrato in Parlamento nel 1885.

Fu due volte ministro, alla marina nel 1893 e alle finanze nel dicembre dell'anno stesso.

Era da pochi mesi presidente della Camera, dove rappresentava la prima circoscrizione di Lione.

Lascia la moglie e tre figli che essa ebbe da un fratello di Burdeau, suo primo marito; non lascia alcuna fortuna e il Governo proporrà che alla moglie ed ai figli si assegni una pensione di 10 mila franchi e che i funerali si facciano a spese dello Stato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VOLETE [illegible]??

IL LUCRO

fu l' ultimo dei fini che spinsero i proprietari della **Sorgente Angelica** dell' **Acqua di Nocera Umbra**, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desco dell'operaio.

VOLETE LA SALUTE??

la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl' idrologi la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.

Un bicchierino di

FERRO - CHINA - BISLERI

avanti i pasti, dà un' appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione. 12

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

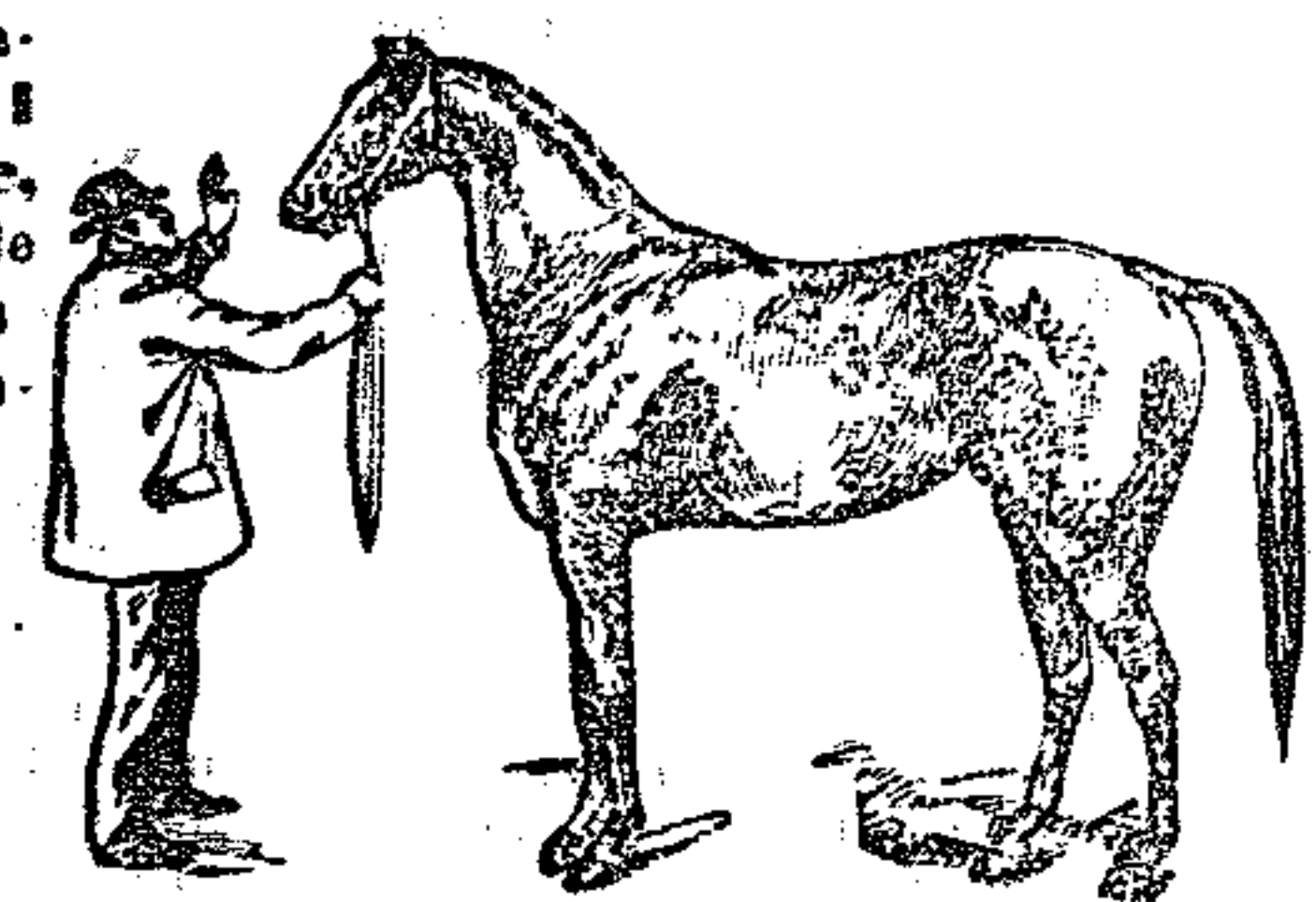
PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l' impiego che se ne fa da **oltre 35** anni.

Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte alle giunture dei piedi nel cavalli, gl' ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. **5** *la bottiglia grande*

» » **2** » *piccola*

Franco per posta L. **5.80** *e L.* **2.80**

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91

In Udine: Franc. Comelli — Comessatti Franc. — D.r Nardini Franc.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e [illegible]

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per [illegible]

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E [illegible]

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d' ogni qualità — Maglierie di lana e cotone, *corpetti, mutande, calze e guanti.*

Camicie, colli, polsi e cravatte.

Stoffe, velluti, poluche per guernizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi e nastri.

Oggetti per regalo bronzi, maioliche e porcellane in variato assortimento.

Profumerie *nazionali ed estere*, deposito esclusivo **Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze.**

Articoli da viaggio e Giuocatoli

Impermeabili in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali.

Corone di metallo a fiori di porcellana d' ogni grandezza per ricordi **FUNEBRI**

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d' Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, al primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

sono i forni casalinghi perfezionati

Presso il Signor **Domenico Bertaccini** Udine, e nel suo premiato laboratorio di oggetti Casalinghi si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.**

Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di Combustibile.

Oggi non c' è famiglia, alla quale piaccia un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. Scatola picola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia presso **A. MANZONI E C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d' Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione

In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.